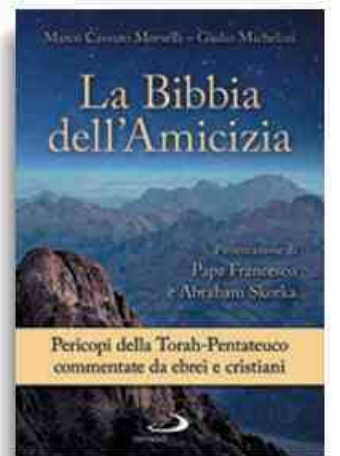


# Spiritualità



«Natura morta con Bibbia» di Vincent Van Gogh (1885)



Marco Cassuto Morselli  
Giulio Michelini  
(a cura di)  
«La Bibbia dell'amicizia  
Branzi della Torah/Pentateuco  
commentati da ebrei e cristiani»  
San Paolo  
pp. 384, € 30

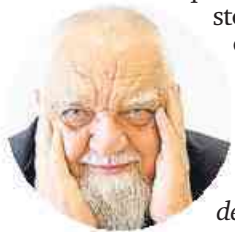
LONTANO E VICINO

## Per scorgere il volto del Dio vivente bisogna leggere la Bibbia tutti insieme

I primi cinque libri, “Torah-Pentateuco”, commentati da ebrei e cristiani (in amicizia)

ENZO BIANCHI

**M**an hu?, «Che cos'è?» è il nome della manna, «l'unico cibo che deriva il suo nome direttamente da una domanda». L'esclamazione sorpresa del popolo d'Israele nel deserto davanti a quella soffice rugiada dal gusto di pane, divenuta loro cibo quotidiano per quarant'anni, ne è divenuta il nome proprio. Ma potremmo chiederci «man hu?», che cos'è anche di fronte a *La Bibbia dell'Amicizia*, libro sorprendente in cui Marco Cassuto Morselli e Giulio Michelini raccolgono «brani della Torah/Pentateuco commentati da ebrei e cristiani». Le prefazioni di due autorevolissimi amici – papa Francesco e il rabbino Abraham Skorka – ci aiutano a rispondere all'interrogativo iniziale e ad addentrarci in un volume insolito e coraggioso, un volume capace di sorprendere anche i lettori più familiari con i commenti biblici. L'idea è quella di riscattare le tragicamente famose dispute medievali fra ebrei e cristiani attorno al-



la bibbia e di far tesoro dei suoi primi cinque libri (la *Torah/Pentateuco*, appunto) per adempiere a un compito quanto mai ineludibile oggi: «lavorare con maggiore intensità per chiedere perdono e per riparare i danni causati dall'incomprensione», come afferma papa Francesco, perché «i valori, le tradizioni, le grandi idee che identificano l'Ebraismo e il Cristianesimo devono essere messe al servizio dell'umanità».

Così una cinquantina di autori – ebrei e cristiani di diverse confessioni, uomini e donne, di ogni parte del mondo – offrono il loro contributo inedito (l'unica eccezione benemerita è il testo del defunto André Chouraqui su *Vivere la Torah*) a un tesoro di «cose antiche e cose nuove» (cf. Mt 13,52) suddiviso in tre sezioni. Dapprima cinque autori – tre ebrei e due cristiani, di sensibilità e formazioni diverse e complementari – si avvicinano in alcune introduzioni generali sul perché e come leggere la *Bibbia*, insieme e attraverso la vita, superando e curando le ferite delle storiche ostilità. Poi al-

tre cinque coppie di autori presentano altrettante coppie di introduzioni ai cinque libri della *Torah/Pentateuco*: Bereshit/Genesi, She-mot/Esodo, Wayyiqra/Levitico, Bamidbar/Numeri e Devarim/Deuteronomio (anche i nomi di luoghi e personaggi biblici sono sempre riportati nella loro forma ebraica). Infine si susseguono i commenti ad alcune pericopi di ciascun libro

**Con le prefazioni  
di papa Francesco  
e del rabbino  
Abraham Skorka**

del Pentateuco: promessa e assaggio di quale ricchezza potrebbe sprigionarsi da un commento congiunto e alternato all'intera *Torah*.

Anche le scelte dei brani da commentare spaziano da quelli più «classici» – la creazione, la vocazione di Abramo, la legatura di Isacco, la chiamata di Mosè e la rivelazione del Nome, la manna, pane di domanda che ci ha fornito lo spunto per l'incipit

di questa lettura – ad altri cui noi cristiani siamo meno familiari, fino a quelle norme etiche di scottante attualità oggi: i rapporti tra «noi e lo straniero», l'unico culto «per il nativo e l'immigrato», l'essere «ospiti sulla terra», l'invito pressante a seguire la giustizia e solo la giustizia.

Esegeti, teologi, docenti di lettere classiche, rabbini, pastori, monaci e preti, ma anche scrittori, medici, pittori illustrano tratti di quello che emerge con sempre più forza dalle pagine scritte: il volto del Dio vivente. Anzi, come sottolinea Abraham Skorka nel suo contributo, l'espressione «Dio vivente» è la «caratteristica essenziale dell'Essere supremo nel quale l'uomo deposita la sua fede», a tal punto che il profeta Geremia potrà abbinare l'essere Verità di Dio proprio con il suo essere vivente: «Il Signore Dio è verità, Egli è Dio vivente» (Ger 10,10).

Se allora obiettivo comune non solo di questo volume ma della quotidiana fatica del dialogo ebraico-cristiano è «essere testimoni dell'amore del Padre in tutto il mondo», non sorprende che sia

proprio sulla scelta decisiva per la vita che si chiuda l'intero volume. Stefano Levi Della Torre si ricollega alla creazione dell'Adam per commentare un passo del Deuteronomio: «Scegli la vita, perché tu viva, tu e la tua progenie» (Dt 30,19). Ma come concretamente, giorno dopo giorno, scegliere la vita e non la morte? «Scegli di amare il Signore, il tuo Dio, di ascoltare la sua voce e di tenerti av-

**L'amicizia  
con il Signore  
è un messaggio  
di speranza per tutti**

vinto a Lui, poiché Egli è la tua vita e la durata dei tuoi giorni» (Dt 30,20). Sì, amare Dio significa ascoltarne la voce, avvinghiarsi alla vita che ne è l'essenza, riscoprendo così quell'immagine e somiglianza con Lui che giace insopprimibile nell'intimo di ogni essere umano. È l'amicizia con il Dio vivente che costituisce il messaggio di speranza per tutti. —